

Comunione dei beni e lavoro

## « Ero disoccupato... »

*Nel problema della disoccupazione a Calera di León, in Spagna, la comunità parrocchiale scopre il volto di Gesù che è senza lavoro. Sono istituite cooperative, si creano posti di lavoro, non è più necessario emigrare nelle grandi città.*

di ENRIQUE CRUZ BARRIENTOS

Dieci anni fa iniziai il mio lavoro come parroco in Calera di León, un piccolo paese di 1.500 abitanti nell'Estremadura, una regione della Spagna meridionale a sud di Badajoz.

Nel mio cuore di giovane sacerdote, appena uscito dal seminario, c'era un grande desiderio di lanciarmi a vivere profondamente il Vangelo con i miei parrocchiani. L'idea della parrocchia, che pian piano si era formata dentro di me, soprattutto a contatto con la spiritualità del Movimento dei Focolari, era che non pote-

vo andare verso la gente come un « superiore » che comanda e dirige, ma come uno che si mette al servizio di tutti e, attraverso rapporti personali, cerca di creare tra tutti una realtà di famiglia e di comunione.

Dopo nove anni, con l'aiuto di Dio, credo di poter dire che questo è avvenuto, che è cresciuta tra noi la comunione.

### La prima cooperativa

La tensione a vivere il Vangelo esige da me l'attenzione costante alle principali necessità degli altri. Appena arrivato in parrocchia ho avvertito che le realtà negative più forti a livello sociale erano la disoccupazione e, come conseguenza, l'emigrazione, soprattutto dei giovani. Mi sono sforzato nel cercare una risposta cristiana a questa situazione, giacché lamentarsi che le cose vanno male non risolve nulla. Pregai chiedendo la sapienza e cercai di stare attento per « ascoltare la voce » dello Spirito che si sarebbe manifestato, come di solito, attraverso le cose semplici. Ricordo con che forza si illuminavano dentro di me le parole di Gesù: « Avevo fame e mi deste da mangiare, avevo sete e mi deste da bere... ». E pensavo che il Signore oggi mi avrebbe detto: « Ero senza lavoro e mi deste un posto per lavorare ».

Nel 1977, una domenica, dopo la Messa, mi si avvicinò un parrocchiano che voleva parlarmi. Mi espone l'idea di formare una cooperativa per fare mattonelle di ceramica, approfittando della buona qualità del terreno esistente nella regione, e chiese la mia collaborazione. Quando rimasi solo ebbi l'intuizione che quella era « la voce » che dovevo ascoltare.

Iniziiò il lavoro: riunioni, viaggi per visitare ditte similari, studi per conoscere i processi industriali, ricerche di aiuti economici per finanziare il progetto. Il risultato fu la messa in moto della Cooperativa San Marco, che oggi continua a dare lavoro a 15 persone con una produzione giornaliera di 40.000 mattonelle di ottima qualità e con un investimento superiore a 35.000.000 di Pts. Quello che ci era sembrato un sogno ora era una realtà, resa possibile da una grande fede nella Provvidenza, unita allo sforzo costante della comunità.

In tutto questo lungo periodo di messa in marcia, penetrando e conoscendo meglio il mondo del cooperativismo — questo era necessario farlo per poter formare bene i soci nelle riunioni settimanali — ne scoprivo le enormi ricchezze e possibilità, e mentre mi confermavo nell'ideale evangelico dell'unità, vedevo che questo era per noi il miglior modo per applicarlo al mondo del lavoro. L'unità e lo sforzo di vivere il Vangelo, si presentavano come la risposta cristiana più adeguata alla disoccupazione. La creazione di cooperative poteva essere un cammino aperto a molti. Ricor-